

→ **Milano, messaggio al «papi»** Oltre diecimila persone in piazza della Scala: «Devi dimetterti»

→ **Un appello** del sindacato cittadino, rilanciato dall'Unità e cresciuto dal basso, grazie al web

Guarda come mi ribello

A Milano oltre diecimila tra donne e uomini con la sciarpa bianca in segno di lutto dicono basta. In piazza Concita De Gregori, Franca Rame e molte altre. Il messaggio di Rosy Bindi: «Non siamo disponibili».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
venturelli@unita.it

C'è chi legge in questo freddo pomeriggio di mobilitazione milanese una conclusione a lungo attesa: la fine di una decennale stagione d'indignazione repressa o anestetizzata da un'attualità sempre più squallida, la rottura di un fragile equilibrio collettivo fatto d'indifferenza e di quieto lasciar vivere. E c'è chi vede nelle sciarpe e nei palloncini bianchi che invadono Piazza della Scala il simbolo di un nuo-

Concita e la zia
Il direttore dell'Unità:
«Sono la nipote di
Indira Gandhi»

vo inizio, più che un segno di lutto per lo stato in cui si trova il paese: il primo passo di un ampio movimento di riscossa civile che possa scrivere per il paese una storia diversa da quella abbozzata dai festini di Arcore e dalla politica di corte che circonda il suo proprietario.

Nessuno si limita alla gioia del ritrovarsi qui e ora, almeno diecimila donne e uomini, stipati come sardine nella più elegante piazza di Milano e nelle vie adiacenti per manifestare il loro sdegno, la volontà di esserci e di contare nel cambiamento, il coraggio della speranza. La protesta - nata da un appello di donne e uomini del sindacato cittadino, rilanciata sulle pagine di questo giornale, e diffusa sul web grazie a migliaia di adesioni e messaggi di solidarietà - comincia con un richiamo alla dignità personale e collettiva degli ita-

liani. Ma cresce fino a presentarsi come il primo passo di un percorso più ampio di risveglio civico.

Gli interventi si susseguono a decine tra gli applausi e i cori che invocano le dimissioni del presidente del Consiglio. Prende la parola il direttore dell'Unità, Concita de Gregorio, che scherza presentandosi come «la nipote di Indira Gandhi» e invita a «ricostruire il paese, ognuno per quel che può fare, già da oggi», perché ci vorranno vent'anni e sono lontani i tempi in cui si manifestava per un amore libero «gratuito, consapevole e rivoluzionario».

Si leggono i messaggi dello scrittore Luis Sepulveda, «la perseveranza nell'errore diventa irresponsabilità ed insulto alla vita istituzionale»; della presidente di Emergency Cecilia Strada, «è brutto un mondo che costringe le ragazze afgane a mettersi il burqa in nome della tradizione, ma è altrettanto brutto un mondo che spinge le ragazze italiane a togliersi le mutande, in nome del denaro e del potere»; della segretaria Cgil Susanna Camusso; della presidente del Pd Rosy Bindi, «mi unisco a voi nel grido, non siamo donne nelle sue disponibilità», e del leader di Sel Nichi Vendola, «la politica ha grosse responsabilità davanti a un Paese smarrito che vive al di sotto dei propri sogni e delle proprie possibilità». Arrivano anche Dario Fo e Franca Rame, l'attrice Lucrezia Lante della Rovere legge l'appello alle donne italiane pubblicato sulle pagine del nostro quotidiano. Nella folla si vedono i cartelli «Ilda sei grande, questa piazza ti chiede di resistere» e molti volti noti, tutto il centrosinistra milanese, il candidato sindaco Giuliano Pisapia, «la dignità delle persone è un valore fondativo della nostra società» e certo non aiuta vedere il primo cittadino Letizia Moratti «arrampicarsi su-

Cecilia Strada
«C'è chi è costretto a

mettersi il burqa. Chi a levarsi le mutande»

gli specchi delle differenze tra pubblico e privato». La comica Alessandra Faiella diverte sul prossimo declino degli «organismi chirurgicamente modificati»; gli interventi inviati da artisti come Moni Ovadia e Ottavia Piccolo si alternano a quelli di ragazzi e ragazze come Eva Lupo, ventenne romana: «La società sta scivolando come una valanga di neve. I nostri corpi di donne stanno gelando: private d'identità e idee, dobbiamo riappropriarci della nostra dignità». ♦

Ora basta: l'Italia sdegnata





Foto Ansa

www.ecostampa.it

«L'Italia non è bordello»: uno degli striscioni alla manifestazione anti-premier a Firenze. In piazza, centinaia di persone, pentole alla mano, da battere con coperchi e mestoli

Foto Ansa



Un momento della manifestazione di protesta contro il premier Silvio Berlusconi, a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

091070

www.ecostampa.it